

Il Ciclo dei Seminari è organizzato dalla Sezione Torinese in collaborazione con l'Istituto Torinese di Gruppoanalisi. La Scuola di Psicoterapia fa riferimento all'elaborazione clinica e teorica concepita da Diego Napolitani.

### **Gli Istituti di formazione in Psicoterapia Gruppoanalitica**

La Scuola di Formazione in Psicoterapia Gruppoanalitica della SGAI, è stata riconosciuta il 20/3/1998 dal competente Ministero, come richiesto dalla legge n. 56/89.

La Scuola è diretta dalla dott.ssa Claudia Napolitani ed è articolata in tre Istituti di Formazione, ciascuno organizzato e gestito dalla corrispondente Sezione Regionale della SGAI:

#### **Istituto Milanese -IGAM**

Responsabile dott.ssa Tiziana Schiavi;

#### **Istituto Romano -IGAR**

Responsabile dott.ssa Maria Pina Santoro;

#### **Istituto Torinese -IGAT**

Responsabile dott.ssa Valentina Brolo.

I Responsabili degli Istituti regionali presiedono la Commissione Didattica costituita dai Docenti interni della SGAI. Alla Commissione Didattica compete la formulazione dei programmi didattici quadriennali, la nomina dei docenti, la valutazione delle domande di iscrizione, delle tesine annuali e delle tesi di diploma degli allievi.

### **Profilo storico-scientifico della SGAI**

La Sgai Nazionale è stata fondata dai fratelli Fabrizio e Diego Napolitani nel 1986. Fabrizio Napolitani negli anni '50 lavora presso la Clinica Bellevue diretta da Ludwig Binswanger. Qui, nel luogo della Dasein-analyse, dell'analisi esistenziale concepita dal fondatore della psichiatria fenomenologica, egli trasformerà il reparto psichiatrico a lui affidato in una Comunità Terapeutica. Trasferitosi a Roma crea la prima Comunità Terapeutica in Italia. Contemporaneamente a Milano Diego Napolitani adotta il modello della Comunità Terapeutica in ambito pubblico e privato, dando così inizio alla ricerca sui gruppi. Tale ricerca acquista sempre più dignità scientifica a partire dal 1982 quando Diego Napolitani presenta a Copenhagen nel V° Congresso Internazionale di Psicoterapia di Gruppo l'iniziale traccia di un suo modello teorico definito "Multiverso relazionale". In tale modello viene abbandonato definitivamente ogni riferimento al modello pulsionale e adottata la visione strutturalmente collettiva della mente.

Questa originale teoria parte dalle proposte relazionali di S. Freud e della sua scuola, in particolare si avvale dei contributi di Ferenczi, Fairbairn, Guntrip, Winnicott, Bion; approfondisce il modello teorico-metodologico di Foulkes, sviluppandone il concetto di *matrice*, per approdare al pensiero ermeneutico-fenomenologico.

Il presupposto teorico della gruppoanalisi è che l'uomo è portatore della propria tradizione e l'analisi degli aspetti cognitivi, affettivi e comportamentali si sviluppa in una prospettiva storica, implicitamente gruppale. Non esiste un individuo e un gruppo. *L'individuo è un gruppo* perché tutto ciò che concerne l'aspetto relazionale richiama il concetto di ambiente. Per ambiente s'intende non tanto un gruppo di persone, quanto l'insieme dei fenomeni all'interno del quale un gruppo di persone sviluppa determinate relazioni.

### **I Seminari sono gratuiti**

Su richiesta verrà rilasciato l'Attestato di partecipazione.

### **Per informazioni ed iscrizioni ai seminari**

328 6689267 / 347 1678080

torino.sgai@gmail.com

www.sgai.it



SOCIETÀ GRUPPOANALITICA ITALIANA  
SEZIONE TORINESE

## **Scuola di Formazione in Psicoterapia Gruppoanalitica**

### **CICLO DI SEMINARI** Febbraio – Novembre 2018



## **La psicoterapia: il luogo della generatività**

### **Sede degli incontri**

Convitto Nazionale "UMBERTO I"

Via Bligny, 1 bis, Torino

### **Per informazioni sulla Scuola**

torino.sgai@gmail.com

www.sgai.it

# La psicoterapia: il luogo della generatività

**3 febbraio** 10.00-13.30 **Ignazio Curreli**

## Antropoanalisi e trascendenza generativa.

Nell'orizzonte indicato da L. Binswanger dell'esser-ci (*Da-sein*) come trascendenza si è realizzata quella che abbiamo chiamato la "svolta antropoanalitica" della gruppoanalisi.

Tale svolta imprime all'identità culturale e scientifica della SGAi un carattere di profonda dis-continuità rispetto alla sua matrice psicoanalitica e specialmente nei confronti delle componenti riduzionistiche e scientiste dell'ermeneutica freudiana.

Nella teoresi clinica *gruppo-antropoanalitica* elaborata da Diego Napolitani si prospetta la necessità di portare a compimento il transito da una *Scienza dell'Inconscio* (come potrebbe essere definita la psicoanalisi) ad una *Scienza della Coscienza*.

La nozione antropo-fenomenologica di "Coscienza" in questa prospettiva acquista centralità producendo ri-configurazioni della nozione psicoanalitica di "Inconscio".

Quali interrogativi teorici e clinici tali transiti possono suscitare? Cosa significa parlare di "intenzionalità", "trascendenza", "storicità" della Coscienza in una prospettiva gruppo-antropoanalitica?

Come possiamo rappresentarci una psicoterapia antropoanalitica?

Il seminario tenderà di percorrere queste tematiche non tanto per svilupparle in modo esaustivo o dare risposte indubitabili, quanto per indicare possibili orizzonti di senso.

**3 marzo** 10.00-13.30 **Federico Leoni**

## Come un idiota divenne un genio.

Il filosofo Jean-Paul Sartre ha dedicato la sua ultima opera, una sintesi monumentale di fenomenologia ed esistenzialismo, strutturalismo e psicoanalisi, marxismo e critica letteraria, alla ricostruzione della vita e dell'opera di un grande scrittore francese, Gustave Flaubert. Si potrebbe leggere questa biografia, intitolata "L'idiota della famiglia", come una risposta straordinariamente articolata a una domanda straordinariamente semplice. Come il piccolo Gustave, "l'idiota della famiglia" secondo il verdetto del padre, divenne uno scrittore di genio? Nell'essenziale, però, anche la risposta di Sartre ha una sua semplicità. Flaubert diventa un genio proprio a partire dall'eredità che gli lascia suo padre. L'eredità di un insulto.

**7 aprile** 10.00-13.30 **Augusto Romano**

## Il concetto di Persona e le sue implicazioni.

*Persona* è parola latina che si può tradurre in italiano con la parola *Maschera* (in greco, *Prosopon*, da cui l'italiano *Prosopopea*). Nell'ottica junghiana, essa è considerata un archetipo, cioè un modo di essere – si potrebbe anche dire: una funzione psichica – universalmente diffuso. In quanto maschera, essa è l'insieme degli atteggiamenti con cui ci noi ci presentiamo al mondo esterno, ed è ovviamente condizionata in modo determinante dai codici di comportamento diffusi nella società in cui viviamo. L'analisi del concetto di *Persona* e della sua fenomenologia induce a tematizzare svariati rapporti ed opposizioni: ad esempio, il rapporto tra la *Persona* e l'*Io*, tra verità e menzogna, tra adattamento e individuazione, tra la *Persona* e la psicopatologia, così come tra aspetti facilitanti ed aspetti ostacolanti di tale funzione. Nel corso dell'esposizione saranno presentati esempi tratti dalla antropologia e dalla letteratura.

**21 aprile** 10.00-13.30 **Emanuele Banfi**

## ἄνθρωπος / *ánthōpos* e non solo: intorno alla nozione di 'individuo della specie umana' in lingue e culture diverse.

Muovendo dalla semantizzazione della nozione di 'individuo della specie umana' nel termine greco ἄνθρωπος / *ánthōpos* (di etimologia discussa), se ne mostreranno i 'paralleli' processi di semantizzazione in altre lingue e nelle rispettive loro culture: in particolare, negli ambienti romanzo (discutendo le continuazioni di lat. *homo, hominis*), germanico (considerando le continuazioni indeuropee attestata primariamente da gotico *manna* e poi td. *Man*, ingl. *man*, ecc.) e slavo (riflettendo sul semantismo di antico slavo *manžī* contrapposto a quello del russo *čelovek*, ecc.).

L'analisi terrà conto di possibili riscontri tra le forme indagate e eventuali corrispettivi in lingue indo-arie (in particolare, nel sanscrito *mānu*) e, per un confronto più ampio, si discuteranno paralleli processi di semantizzazione presenti in alcune lingue orientali con particolare riferimento a due mondi lontani tra di loro e tuttavia, entrambi, culturalmente assai significativi: l'ambiente semitico (ebraico e arabo, in particolare) e quello sino-giapponese (cinese, giapponese, coreano, vietnamita).

Si farà costantemente cenno a come, nelle diverse lingue e culture oggetto d'indagine, si sono poi via via semantizzate le 'sotto-nozioni' di 'individuo della specie umana di sesso maschile' vs. 'individuo della specie umana di sesso femminile'.

Nel corso dell'intervento si vedrà di contemperare le (necessarie) questioni d'ordine storico-linguistico con osservazioni d'ordine etno- / psico-linguistico e etno-culturale relative alle diverse lingue (e culture) prese in considerazione

**12 maggio** 10.00-13.30 **Assunta Ciaramella**

## La Presenza. Cenni di clinica sull'esserci e il non esserci.

La domanda d'aiuto parla sempre di una crisi della presenza, di una frattura nel vissuto di continuità del mondo e dell'essere al mondo. Nei brevi cenni di clinica, l'incontro con Valeria e Silvia, due storie, due esistenze in crisi, si cercherà di rintracciare e raccontare le vicissitudini della Presenza, come il farsi e il potersi fare di un sé e di un mondo.

**16 giugno** 10.00-17.30 **Daniela Servidone e Diletta**

## Tonatto

## Generare la propria autenticità attraverso la memoria olfattiva. Seminario esperienziale.

Incontrare parti antiche di se stessi attraverso ricordi spontanei ed involontari evocati da odori e profumi genera conoscenza e ci consente di orientarci nel mondo trascendentale.

**13 ottobre** 10.00-13.30 **Nicolo' Terminio**

## Generatività del desiderio e metodo clinico.

La generatività è la creatività che viene trasmessa di generazione in generazione. Il desiderio è la vocazione singolare che nella vita si manifesta come eccedenza. La generatività del desiderio è un movimento che dona vincoli e possibilità al percorso esistenziale di ciascuno di noi. Si tratta del movimento che disegna la fisionomia del nostro destino e che scandisce il ritmo della nostra appartenenza ai legami.

Potremo ritrovare la generatività del desiderio nell'intreccio tra la singolarità che ci contraddistingue e la matrice relazionale che ha dato un'impronta al nostro incidere nel mondo. Soggetto, campo familiare e lavoro d'équipe potranno essere tre ambiti che ci permetteranno di approfondire e cogliere la fenomenologia del desiderio e la chance generativa che nel lavoro clinico si apre quando gli interventi vengono modulati – così come aveva presente Foulkes – sulla base del progressivo evidenziarsi di un processo psicodinamico.

**10 Novembre** 10.00-13.30 **Daniele Terranova**

## Generatività e coscienza.

Muovendo dal concetto heideggeriano dell'"aver cura" e dalle ultime teorizzazioni di Diego Napolitani, il rapporto analista-paziente può essere riconcepito nei termini di un accoppiamento strutturale aperto al divenire, un progetto co-scienziale in co-evoluzione. Il seminario si propone, attraverso alcuni spunti tratti da resoconti clinici, di mettere in luce la particolare esperienza di conoscenza emergente dal rapporto "di cura" nei termini di una trascendenza generativa.